

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 40

ABONNAMENTI  
Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 12 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

Gutta rava latidem

Fuori di Padova Cent. 7

Padova 31 Maggio.

## DUE RIUNIONI DI DEPUTATI

(nostra corrispondenza particolare)

Maggio, 30.

Due riunioni importanti della Sinistra hanno avuto luogo nello stesso giorno, nella medesima ora, e per oggetti completamente diversi.

La prima non è stata che la conclusione di pratiche avviate la settimana scorsa, e concreteate in una risoluzione che si spera produca il suo effetto. Aveva per iscopo il macinato, di cui il governo intende proporre la riduzione.

Tra gli intendimenti del ministero e quelli dei deputati riuniti c'è una differenza abbastanza rilevante. Il Seismi-Doda, che dapprima pareva propenso ad abolire il macinato per il grano turco, dopo lunga ponderazione si è appigliato ad un altro partito, e presenterà, se altro non avviene, la proposta di ridurre di un quarto complessivamente tutta l'imposta.

A ciò lo induce il pensiero di trattare egualmente tutti i contribuenti, ed in pari tempo tutte le regioni, essendo noto che in alcune provincie del mezzogiorno, specialmente in Sicilia, non si fa uso dei cereali minori, e quindi non vi sarebbe sentito il beneficio della diminuzione.

I deputati, riunitisi la settimana scorsa e ieri, opinano diversamente. Essi dicono che la riduzione di un quarto del macinato non sarà sentita da alcuno, eccetto i magnai, e l'imposta continuerà a produrre gli stessi effetti come se si riscuotesse nella misura attuale, con che il governo diminuirebbe di 20 milioni d'entrata senza farne sentire il beneficio ad alcuno. Tanto si sente il macinato oggi che ren-

de 80 milioni, quanto lo si sentiva allorché ne rendeva soltanto quindici o venti.

Essi dunque propongono l'abolizione del macinato sui grani inferiori, ed osservano in primo luogo che la cifra della riduzione è quasi identica. Tanto vale ridurre di venti milioni tutta l'imposta, quanto abbandonare venti milioni per abolire il macinato sul grano turco.

In secondo luogo dicono che nelle provincie siciliane questa stessa abolizione non si sentirebbe, non si paga l'imposta del sale, e sino all'anno scorso non si è pagata quella sui tabacchi. Laonde, a questo riguardo, non vi è ingiustizia, e perchè non vi fosse, converrebbe che si istituisse immediatamente anche in Sicilia l'imposta sul sale, che tutte le altre provincie pagano in misura esorbitante.

In questo senso venne deliberato un ordine del giorno, al quale apposero la firma oltre ottanta deputati in meno di quarantott'ore, quasi tutti appartenenti alla fazione ministeriale. A quanto assicurano, i firmatari sono risolti a votare anche contro il ministero, quando non acconsentiranno alla loro proposta, sicchè da questo lato è da sperarsi che il gabinetto Cairoli voglia mostrarsi ragionevole.

Si aggiunge a ciò che non tutti i ministri dividono il pensiero del Doda, e si accostano piuttosto al desiderio dei deputati. Il Zanardelli è ancora incerto, ma il Cairoli ha manifestato nettamente il suo avviso a parecchi che glie ne hanno tenuto parola.

Il ministero, però, crede aver bisogno che gli venga forzata la mano. A lui non sta di fare una proposta che potrebbe avere un carattere di parzialità, non perchè sia parziale, ma perchè i partiti e le

fazioni travisano facilmente anche le cose più eque. Ma se il movimento parlamentare sarà abbastanza deciso, egli potrà benissimo senza mancare al suo decoro secondare il voto della rappresentanza nazionale.

La seconda riunione è stata completamente politica. L'avevano promossa i cosiddetti generali della Sinistra, ed erano presenti il Crispi, il Depretis, il Maiorana ed il Coppi.

Com'è naturale, vi mancava il Nicotera, uomo ormai liquidato,

chech'è ne dicano i nicoterini furiosi, e chech'è egli faccia per rimettersi sul candeliere.

Questa riunione aveva lo scopo di riordinare il partito, di disciplinarlo, di por termine al contrasto tra la Sinistra e il ministero, e tra le varie frazioni della Sinistra tra loro. Se vi si riuscirà è ancora un problema; però a questo punto si è deliberato di convocare una seconda riunione, alla quale verranno invitare tutte le frazioni del partito, e tutti i ministri. La riunione stessa è la sola che potrà dare una risposta, ed io auguro che possa essere affermativa.

## L'inchiesta proposta da Crispi

Ecco il testo della proposta presentata alla Camera dal deputato Crispi per una inchiesta finanziaria sulla amministrazione dello Stato dal 1861 al 1877:

« Il sottoscritto propone alla Camera le seguenti deliberazioni:

« La Camera ordina un'inchiesta parlamentare sulla gestione finanziaria dello Stato, dal 1 gennaio 1871 al 31 dicembre 1876, e specialmente per indagare e conoscere:

1. Il valore di emissione ed il netto prodotto della rendita 5 per cento in conseguenza.

a) degli imprestiti contratti con le leggi del 17 luglio 1861, N. 98, dell'11 marzo 1863 N. 1166, e dell'11 maggio 1865 N. 3380;

conoscendo D. Giovanni e Lorenzo, ma non il duca, non sapeva che fare se andare o no fino al luogo ove si trovava D. Giovanni. Arrivato presso i servi del duca, interrogolli se conoscessero quel cavaliere — e addattava il duca stesso che se ne stava a colloquio cogli altri due.

Gli fu risposto, che quello era il duca di Ferrara — perciò rimase più perplesso che mai — ma ne fu tratto dalla voce di D. Giovanni che l'appellava per nome.

Smontò da cavallo dacchè vide gli altri a piedi, e s'avvicinò — il duca lo ricevette con molta cortesia, avendo udito da D. Giovanni che era un suo compagno.

Finalmente, D. Giovanni narrò a D. Antonio quanto era accaduto fino allora col duca: D. Antonio ne fu lietissimo, e disse a D. Giovanni: Perchè, signor D. Giovanni, non ponete il colmo alla gioia ed alla contentezza chiedendo il premio per aver rinvenuto la signora Cornelia ed il suo bambino? Se voi non giungevate, signor D. Antonio, io lo chiedeva, ma chiedetelo voi è v'assicuro vi si darà con gran piacere.

Mentre erano in queste pratiche si vide da lungi D. Antonio de Isunza, il quale fu riconosciuto da D. Giovanni, da lungi nel colore del cavallo — però arrivato D. Antonio ad un certo punto e scorgendo i cavalli di D. Giovanni e di Lorenzo, tenuti a mano dai rispettivi servi in disparte, e ri-

b) dell'acquisto delle obbligazioni romane;

c) delle costruzioni delle ferrovie.

2. I pesi arrecati al bilancio dello Stato con imprestiti o mutui, in virtù delle leggi del 1 maggio 1866 N. 3873, dell'11 a 28 agosto 1870 N. 5785 e 5833, del 16 giugno 1871 N. 200, del 16 aprile, del 30 giugno e del 22 dicembre 1872 N. 759, 865 e 1160, del 21 e del 24 dicembre 1873 N. 1731 e 1744 e del 23 dicembre 1874 N. 3384.

3. L'alienazione dei beni demaniali decretata con la legge del 24 novembre 1864 N. 3006, e delle obbligazioni relative.

4. L'alienazione dei beni demaniali avvenuta prima e dopo la promulgazione della legge del 24 novembre 1864, e indipendentemente dalla medesima.

5. La negoziazione delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico, creata con la legge del 15 agosto 1867 N. 3848.

6. L'acquisto di valori o di moneta per pagamento all'estero nell'interesse dello Stato.

7. L'alienazione dei buoni del tesoro.

8. Gli effetti della vendita dei beni passati al Demanio dello Stato in virtù della legge di soppressione dei corpi morali religiosi, e di conversione dei beni degli alti enti ecclesiastici, ed il valore delle rendite 5 per cento, iscritte in corrispettivo di codesti beni.

9. L'esecuzione del controllo per la Regia cointeressata dei tabacchi, approvato con la legge del 24 agosto 1863 N. 4544, e la negoziazione delle obbligazioni create con lo stesso controllo.

10. La negoziazione delle obbligazioni smesse in eccesso a quelle di cui ai precedenti N. 3, 5.

11. La vendita delle ferrovie dello Stato seguita in virtù della legge del 14 maggio 1865 N. 2278 ed il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia approvato con la legge 30 giugno 1876 N. 3181, notata in queste ultime la distinzione di quelle che altra volta erano appartenenti allo Stato.

12. Il modo secondo cui furono am-

messi D. Antonio. E tosto narrò per filo e per segno quanto fu detto fin qui. Della qual cosa il duca e il signor Lorenzo n'ebbero tanto piacere, che il signor Lorenzo abbracciò D. Giovanni ed il duca D. Antonio. Il duca offrì lo stato suo a compenso e il signor Lorenzo i suoi beni, la sua vita e l'anima sua.

Chiamarono la donzella, la quale aveva portato a D. Giovanni il bambino, e questa riconosciuto Lorenzo stavasene tremebonda, e la interregarono se conoscerebbe l'uomo, al quale aveva consegnato il bambino.

Essa rispose di no; ma che avendo richiesto ve si chiamasse Fabio, quegli aveva risposto affermativamente, e su questa asserzione gli aveva affidato l'infante.

« Gli è propriamente così, disse D. Giovanni, e voi, signora, chiudete immantinente la porta, dopo avermi raccomandato di tornare, appena avessi posto in salvo quel fanciullo.

« È verissimo, disse piangendo la donzella. — Ed il duca, disse: Non v'è motivo di piangere per ciò, ma di giubilare e di far allegreze — io penso di non andare a Ferrara, sibbene di tornarmene a Bologna, poichè questo contento non è per me che un ombra fino a che non abbia veduta Cornelia.

E senza dire davantaggio tutti volsero la briglia verso Bologna. Andò

in quarti pagina Centesimi 30 la linea in terza 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

ministrate le ferrovie dello Stato, prima che fossero state vendute.

13. L'esecuzione dei contratti di concessione delle ferrovie ed il costo di quelle costruite a spese dello Stato.

14. L'acquisto delle navi di guerra e le forniture d'ogni genere all'esercito e all'armata.

15. La destinazione data alle decorazioni equestri dell'ex-regno delle Due Sicilie, state mandate nel 1862 da Napoli al Governo di Terino.

16. La destinazione data agli oratori ed agli argenti tolti alle chiese ed alle soppresso case religiose dello Stato.

17. L'autorizzazione data alle banche di emissione di operazioni di credito non consentite dagli statuti, con o senza garanzia del Governo.

18. L'alienazione delle navi dello Stato, autorizzata con legge del 31 marzo 1875, numero 2422.

19. L'esecuzione del decreto legislativo del 7 luglio 1866, N. 3036, e delle leggi del 18 agosto 1867, N. 3848, del 11 agosto 1870, numero 5784, allegato P, e del 10 giugno 1873, N. 1402.

20. L'uso dei beni e della rendita amministrata dagli economati generali.

21. L'amministrazione del patrimonio devoluto al fondo del culto, in conseguenza delle leggi indicate nel precedente articolo.

22. Qualunque altra operazione di credito stata fatta dai ministri.

La Commissione d'inchiesta constaterà lo stato del patrimonio nazionale. Riassumerà i suoi studi in una relazione, e proporrà i modi secondo i quali si possa con un controllo efficace assicurare per l'avvenire la riscossione e la erogazione del pubblico denaro, il maneggio dei lavori pubblici e l'amministrazione dei beni dello Stato.

La Commissione sarà composta di 12 deputati, e potrà dividersi in Sotto-Commissioni per l'adempimento degli incarichi che le vengono affidati.

Tutti i funzionari pubblici saranno obbligati a rispondere ai quesiti che verranno loro fatti dalla Commissione parlamentare ed a rimetterle i documenti che allo scopo dell'inchiesta verranno domandati.

La Commissione compirà il suo

lavoro nel termine di tre mesi, e annunzia l'avvenimento a Cornelia, acciò che non fosse turbata dall'improvviso arrivo del duca e del fratello di lei. Ma come non la trovò, né i paggi seppero darne notizia, rimase confusa e tremebonda più di quanto puossi ideare. E come vide mancare la padrona di casa, pensò che con quella Cornelia se ne era ita.

I paggi confermarono il suo sospetto e dissero che ambedue erano sparite il giorno della partenza di esso.

Rimase fuori di sé D. Antonio per caso impreveduto, nel timore anche che il duca potesse tacciargli di menzogna ed impostura, o di peggio e che tornasse a detrimenti del loro onore e di Cornelia.

Stando in questo fantasticare, entrarono il duca, e D. Giovanni e Lorenzo i quali per vie deserte e disusate lasciando il seguito fuori di città, giunsero alla abitazione di D. Giovanni, e trovarono D. Antonio seduto sopra una sedia con la testa appoggiata ad una mano e scolorito come un morto.

D. Giovanni gli chiese che avesse e dove fosse Cornelia. A cui egli. Che male volete ch'io non abbia, dappoi che non si trovano né Cornelia, né la padrona di casa e son sparite il dì stesso della nostra partenza?

(Continua)

## LA SIGNORA CORNELIA

NOVELLA

SAVEDRA

Tradotta da G. BOLDRINI.

—OO—

Appena seppe Lorenzo rispondere all'amoroso saluto ed alla cordiale accoglienza — stando così incerto, prima di trovare la parola, D. Giovanni disse:

« Il duca, signor Lorenzo, confessò la segreta relazione tenuta con la vostra sorella Cornelia — confessò altresì esserella sua legittima sposa, e di tanto è disposto far partecipe il pubblico — non nega pure d'essere andato, or sono quattro notti, per trarla da casa, di sua cugina e condurla a Ferrara, onde aspettare l'occasione di celebrare le nozze, che dovevano essere dilazionate per le giuste ragioni dettami poco fa — palese altresì la lotta sostenuta con voi, e che quando andò per prendere Cornelia s'imbatté con Sulpicia, sua cameriera, che quella donna là, dalla quale seppe che Cornelia da

mandato e presenterà la sua relazione alla Camera entro otto mesi dal giorno della sua costituzione. »

## CORRIERE VENETO

Treviso. — La Società Ginnastica Trivigiana comunica alla *Gazetta* che il Municipio di Castelfranco-Veneto, rispondendo egregiamente al fatidico invito, le parteciperà che farà concorrere alla Gara provinciale Ginnastica che avrà luogo a Treviso il 15 e 16 giugno pross., dai 13 ai 16 giovanini di quella città bene addestrati negli esercizi indicati sul Programma. — E per di più il onorevole Municipio suddetto destina it. L. 50 a favore di questa Società per contribuire alle spese ch'esso sostiene per l'annunciata Gara. — Queste deliberazioni commendevoli del Municipio di Castelfranco-Veneto meritano di essere segnalate.

Venezia. — L'altra sera in una sala dell'Albergo all'Italia si radunarono a fraterno banchetto circa una quarantina di cittadini veneziani per festeggiare il centenario del filosofo di Ferney. Durante tutto il simposio regnò la più schietta allegria, abbenché tutte le opinioni politiche — meno ben intesi i clericali — vi si trovarono rappresentate.

Verona. — Si racconta all'Arena il seguente fatto:

In una famiglia popolare, dove ci sono delle ragazze che lavorano, sarebbero entrati degli incaricati dalla Autorità colli apparenza di voler avere informazioni d'una Tizia; poi invece avrebbero obbligate tre di quelle ragazze (una di 21 anni; contadina, un'altra 24 e una terza di 13) a seguirli all'Ufficio Sanitario, dove sarebbe toccata loro la massima delle vergogni, quantunque, persuasi gli incaricati di essersi sbagliati, le rilasciassero poi immediatamente in libertà. Il proprietario della bottega sarebbe persona onesta ed affatto impregiudicata, vittima di una segreta denunzia.

## La pazzia del Varani

Togliamo dal Bersagliere i seguenti particolari sull'eccesso di pazzia che colpì il Varani alla Assisie di Roma; e di cui ieri abbiamo tenuto parola.

Ecco come il Bersagliere narra il delirio del Varani avvenuto nell'udienza del 28:

Dopo le letture delle questioni, il Varani è allontanato dalla sala.

Ma prima di uscire egli getta uno sguardo rapido ai giurati, al pubblico, al suo avvocato, poi si pone in mezzo ai carabinieri.

Egli è condotto nella stanza destinata ai giudicabili, ma si è appena messo a sedere, che si alza come una furia, gridando parole intelligibili, e dandosi dei forti colpi sulla testa.

Un carabiniere accorre, sospettando di un tentativo di evasione, per trattenerlo.

Ma il Varani si svincola dalle poderose braccia di quel soldato che chiama al soccorso: tutto il corpo di guardia è in moto: gli urli disperati del Varani, si ripercuotono al di fuori, e la gente si ferma spaventata: il Varani si svincola sempre dalle strette de' carabinieri: ci fu un momento che otto uomini a malapena potevano reggerlo.

Il maresciallo manda ad avvertire il presidente: il presidente accorre coi giudici, accorrono il procuratore generale, l'avvocato; il Varani in quel momento pare che sia calmo; egli tiene gli occhi aperti, ma non s'accorge di nulla, né di quelli che gli stanno d'intorno: il presidente lo chiama per nome, gli agita davanti un fazzoletto, ma egli è sempre immobile, come pietrificato.

Me la sua è calma foriera di maggiore tempesta. Difatti, quando si spiega che i suoi nervi si fossero calmati, o che egli fosse spostato dai sovrumanici sforzi di prima, si alza di nuovo, accenna di voler dare la testa nelle pareti: urla, grida, piange: gli occhi pare che gli escano dall'orbita.

Viene chiamato il dottor Fiordelispini, che confessa di non aver veduto mai un caso così grave di alterazione nervosa.

Gli pesa una mano sul capo che scatta, tanto che si parla di farglili per il una doccia fredda, e di mettergli la camicia di forza.

Delle parole ch'egli dice, nessuna se ne intende chiaramente: solo ogni tanto lo si ode esclamare: *così voglio*, a chiamare a nome una sua sorella che qualcuno dice che è morta.

Il Varani dura più di un'ora in questo stato d'irrignando i denti, contorcendosi, urlando come una belva, facendo sforzi sovrumanici e non sempre innutili per svincolarsi dai carabinieri.

La voce del suo stato si sparge in un momento nella sala d'udienza; tutti dicono: *Varani è diventato matto*.

Intanto i giurati che senza saper nulla di quanto accadeva di fuori, si erano ritirati nella camera delle deliberazioni, rientrano nell'aula.

Il capo di essi legge il verdetto.

A questo punto il Varani avrebbe dovuto essere introdotto nella sala per assistere alla lettura del verdetto; il presidente ritorna egli stesso nella stanza dove è rinchiuso per vedere in che stato si trova e se è possibile il trasportarlo.

Il Varani in quel momento è calmo, pare quasi assonato; ma chi si attenta a scuotere e trasportarlo nella sala d'udienza, col pericolo che sia di nuovo assalito dal furore?

In questo stato di cose, la Corte delibera che la causa sia rimandata ad udienza da destinarsi.

## CRONACA

Padova 1° Giugno

**La festa di Pendice.** Veramente stupenda riusci ier'altro la patriottica festa per l'inaugurazione della lapide che la Società ginnastica padovana collocava sul memorabile sasso di Pendice. «Rupe dell'odio, rupe dell'amor»

Incontrate le varie rappresentanze sociali (erano più che venti) dalla musica e dalle autorità municipali di Teolo, ai piedi di quell'amenissima ascesa tanto elogiata dal Salcoco (e pella quale sia detto tra parentesi l'ingratitudine paesana non pensò ancora a ricollocar la memoria che in altri giorni era posta pel defunto ingegnere Luigi Valeriani che ne fu l'autore) tra gli evviva dei numerosi astanti si giunse finalmente a Pendice su cui erasi innalzata a segnacolo la tricolore bandiera.

Si pronunciarono applauditi discorsi dal presidente dell'Associazione ginnastica che fu felicissimo invero nei suoi concetti, parlando di Pendice e delle memorie che suscitano nell'anima quegli amenissimi colli ci ricordò il Barbieri, il Lord Byron, Ugo Foscolo, Pietro d'Abano, al quale la Ginnastica Società prende impegno per l'anno venturo di innalzare una lapide commemorativa sulla piazza principale. Dopo di lui il prof. Bon declamò la bella poesia che il *Salmin* mise in vendita ieri stesso al prezzo di 10 cent. tanto da sopperire alle spese di stampa — Tanto piacquero quei versi che se ne volle udire la replica.

Terzo oratore fu il dott. Pasqualigo Co. Gius. al quale spettò il compito di accennare sommariamente la storia di Pendice, da più remoto tempo fin ad oggi — storia che venne agradata così da desiderarsene la pubblicazione. Finalmente il rappresentante l'Associazione Trieste e Trento, pronunciò commosso commoventi parole all'indirizzo delle provincie irredente!

I viva a Trieste, all'Istria, a Trento e Garibaldi si avvicendavano a quelli di viva Umberto, e viva all'Italia. Le mense furono rallegrate dalla musica locale che alle 4 pom. diede l'addio ai ginnastici, agli studenti ed alle rappresentanze, che dovevano rientrare solani in Padova alle ore 8 p. e vi giunsero in orario, quantunque avessero allungato il cammino, coll'accedere a Montemerlo, ove erano stati in-

vitati dalla liberalità del signor Pacchierotti.

**Festa dello Statuto.** — Il Sindaco di Padova avvisa che Domenica 2 giugno ricorrendo la *Festa Nazionale* che commemora L'UNITÀ D'ITALIA E LO STATUTO DEL REGNO, il Corpo di Musica Comunale percorrerà nel mattino le vie della Città, rallegrandele co' suoi concerti ed alle ore 10 antimeridiana nella Piazza Vittorio Emanuele II, Parata a Festa, avrà luogo la c'rassegna delle truppe e qui stanziate.

Nelle ore vespertine saranno nella Piazza stessa eseguiti scelti pezzi di musica, e nella sera vi saranno accesi fuochi d'artificio.

Anche le altre Piazze della Città verranno straordinariamente illuminate.

A contrassegnare la solennità della Festa verranno erogate L. 1500 a favore degli Asili per l'Infanzia, L. 200 a favore degli Ospizi Marini e lire 1200 alla Congregazione di Carità.

**Risposta.** — In seguito all'articolo *lagni del pubblico* che rendea di pubblica ragione un rimarco fatto all'appaltatore degli stazi comunali, questi mi scrisse una lettera scagionandosi da quell'osservazione col farmi noto che i carretti, cui fa parola il citato articolo, non vengono abbandonati, perché essi contengono bilancie, pesi e misure pel servizio pubblico delle Piazze e Pescheria. Il carretto, cui più che agli altri si vorrebbe alludere, cioè quello della Piazza delle Erbe non solo contiene le staderie, ma è quello che serve per agevolare a povera gente; ed ecco come:

Gli erbivendoli che vengono in città con cesti e bigolli fermanosi in Piazza dovrebbero pagare immediatamente la tassa di Stazi o Passaggio, ma essi non avendo smerciato il loro genero, e privi di denaro, depositano volonterosi ai dipendenti dell'appaltatore a titolo di pegno il bigollo od altro, che viene custodito nel carretto e ricuperato pocchia al finire dei mercati col pagamento della Tassa a tenore della Tariffa.

Il medesimo carretto viene collocato in prossimità al lastriato della piazza, e non può in alcun modo molestare né impedire il pubblico passaggio.

**Un nuovo modo di chiedere l'elemosina.** — Lo avrete spesso veduto anche voi, ed anche voi avrà importunito quel ciabattino, tutto sudicio e sdruccio, colla barba lunga ed incolta, con certi occhi infossati e che non promettono punto di bene, il quale vi si appiccica ai panni chiedendovi l'elemosina.

Or bene, questo figuro, che fra parentesi non so proprio perché non sia ancora mandato a domicilio coatto, fermò ier' l'altro per via un signore, certo L.... e fattosegli accosto:

— Mi doni qualcosa — gli chiese.  
— Non ho nulla.

— Pochi centesimi e m'accontento.

— Levati di lì, ubriacone.

Vedendo il costante rifiuto di quel signore il ciabattino intuonò una litanie di insulti villani e sarebbe passato anche alle vie di fatto, se due guardie di questura che passavano per là non lo avessero fatto desistere, conducendolo in prigione.

**Dopo le nubi il sole.** Non era precisamente domenica, ma era però giorno di festa anche ier'altro, e anche ieri quindi il reporter ha registrato sul suo portafoglio..... poco ministeriale, una rissa.

Chi si picchiò furono due operai, che in via S. Agostino si bastonarono per bene — e quando ebbero le ossa peste si presero amichevolmente a braccetto e se ne andarono assieme a consumare un sacrificio al rubicondo nome del vino.

**I laghi del pubblico.** — Parecchie persone si lagnano che tutto il giorno sul principio di via Zoldo dalla parte del ponte di S. Leonardo, vi sia uno stuolo di sfaccendati, la mag-

gior parte individui pregiudicatissimi, che nel mentre fanno le conversazioni più oscene si permettono di insultare ogni persona che per caso passa per di là, massime poi se questa persona è civilmente vestita. E quindi chi osasse di rispondere: verrebbe contestato per di' delle feste.

Nel deplorevole fatto invito l'autorità di P. S. di interessarsene perché sono individui che essa conosce molto per bene.

C'è abbastanza immoralità in quella via perché s'abbia a tollerarne delle altre.

**Angina difterica.** — Questo male terribile per cui tante povere mamme vegliano angosciate alla culla dei loro piccini che quasi sempre esso trascina al sepolcro, infierisce a Tribano. Negli scorsi giorni 12 persone furono colpite e la maggior parte di essi son morte.

L'angina, a Tribano infierisce già da qualche tempo; speriamo che si possano mediante la vigilanza della autorità evitare più funeste conseguenze.

**Teatro Garibaldi.** — Splendido — degno di lei — fu il saluto che il pubblico di Padova diede alla Gemma Cuniberti — il teatro affollatissimo batté dal principio alla fine le mani e quando, vestita di bianco, contro medaglie sul seno, rossa per l'emozione e cogli occhi scintillanti, ella congedandosi da noi chiese se la avremmo voluta un'altra volta, un urrah, un lunghissimo applauso proruppe dai mille astanti.

Si; torna ancora fra noi, cara e soave bambina; torna a farci piangere, torna coperta di nuovi allori e avrai sempre un amico in questo pubblico che ier sera ti ha dimostrato quanto bene ti voglia.

Che stordito! mi dimenticavo di dirvi che la Gemma ebbe da alcuni studenti uno splendido regalo.

Ricordo che ier sera ha luogo la rappresentazione a beneficio di una povera famiglia.

Vii intervengano i miei concittadini e faranno un'opera veramente buona.

**Una al di.** — Un sassolino al centenario di Voltaire.

Rousseau incontrò Voltaire a Bruxelles. Si lessero reciprocamente dei versi Rousseau, tra l'altro, recitò l'*Ode alla posterità*.

— Quest'ode, — fece Voltaire, cui non era piaciuta, — non giungerà..... al suo indirizzo.

**Bollettino dello Stato Civile**  
del 26.  
**Nascite.** — Maschi 4. Femmine 1.

**Morti.** — Murzio nob. Luigi, fu Antonio, d'anni 58, sarto, coniugato.

Dinduato Angelia di G. Batta, d'anni 35, civile, nubile. — Diori-Zanoni Antonia fu G. Batta d'anni 70, stiratrice, vedova.

Tutti di Padova.

Gottardo Michielon Veronica fu G. Batta, d'anni 49, villica, vedova; di Carrara S. Giorgio.

Zanolli Luigi fu Marco, d'anni 54,

possidente, coniugato, di Legnago.

**Spettacoli d'oggi**

**TEATRO GARIBALDI.** — Questa sera sabato 1° giugno si rappresenta a beneficio d'una famiglia sventurata:

*La cameriera astuta*

Negli intermezzi la società ginnastica Icaria eseguirà scelti esercizi.

**TEATRINO MECCANICO.** — Questa sera rappresentazione. — Ore 9.

**ARTE ED ARTISTI**

— Telegrafano da Roma all'Adriatico:

Al teatro Apollo, illuminato a giorno, ebbe luogo la rappresentazione della *Zaira* di Voltaire.

La Virginia Marini (Zaira) e Salvini (Orosmane) furono inarrivabili nella interpretazione; applauditi entusiasticamente.

Dopo la rappresentazione della tragedia, alzato il sipario, Gaspare Lavaggi declamò un'ode, scritta da Pietro Cossa in onore di Voltaire.

La poesia dell'autore del *Nerone*, venne accolta da fragorosissimi aplausi; il cav. Cossa chiamato due volte al proscenio.

Net mezzo del palcoscenico, fregiato di fiori e corone, sorgeva il busto di Voltaire.

Teatro allatissimo.

Commemorazione solenne, grandiosa; serata splendissima.

Intanto, fidate spese, andrà a beneficio della legge per l'istruzione pubblica.

IO E LUI.

## Corriere della Sera

Lunedì Seismi. Doda farà l'esposizione finanziaria e presenterà il progetto di legge per la riduzione della tassa sul macinato.

L'altri alla Camera per iniziativa dell'onorevole Petrucci e di altri venne spedito un telegramma a Victor Hugo per il centenario di Voltaire, sottoscritto da oltre cento deputati.

Il marchese Filippo Villani accompagnò con vive raccomandazioni una memoria di alcuni ufficiali veneti e romani del 1848-49 al generale Garibaldi, colla quale invocano il suo patrocinio nella imminente discussione di una modifica proposta da vari onorevoli deputati alla legge 7 luglio 1876, e il generale cortesemente rispose colla seguente lettera:

Caprera, 18 maggio 1878.

Mio Carissimo Villani,

Io ederò volentieri ai miei colleghi che propugneranno la legge per gli ufficiali dal 48 in poi.

« Sempre Vostro  
G. GARIBALDI. »

Fu distribuito alla camera il progetto di legge per le costruzioni ferrovie.

Trattato, furono presentate alla presidenza della Camera interrogazioni ed interpellanze in proposito e che, reputandole intempestive e forse pieni d'inconvenienti, pregò venissero ritecate. Egli assicurava però gli interroganti che nulla sarebbe rinnovato, e nulla compromesso senza il consenso del parlamento.

Dal canto suo il governo francese assicurava il governo italiano che il Trattato sarebbe discusso, ma ora è chiaro che lo scambio delle ratifiche non potrebbe ad ogni modo aver luogo nel tempo stabilito ed ora si comprende che mentre pende la discussione del Trattato presso l'Assemblea di Versailles, è necessario di prolungare tanto lo scambio delle ratifiche quanto l'attuazione della tariffa e presenta quindi il progetto relativo. In causa della somma urgenza fa poi istanza perché si deroghi dalle norme consuete trasmettendo il progetto alla prima commissione e permettendo che entro questa seduta ne sia riferito e fatta la discussione.

Sella e il presidente dichiarano che la commissione informata di ciò fino da stamane, esaminò il progetto e si trova pronta a farne relazione.

Comin stima irregolare codesto procedimento e lo biasima affinché non sia poi innovato come precedente.

Il presidente giustifica il suo operato aggiungere che però, secondo il regolamento, a deliberare seduta stante sopra materie non iscritte all'ordine del giorno, richiedesi un voto della Camera a scrutinio segreto con la maggioranza di tre quarti dei voti.

Ercoli, De Renzi, Minghetti e Mauri fanno osservazioni diverse e quindi viene approvato che il progetto si trasmetta all'esame della commissione precedente.

Procedesi poi allo scrutinio segreto accennato come necessario dal presidente e 217 voti contro 28 consentono che il progetto sia riferito e discusso seduta stante.

Perciò Luzzatti legge la relazione sopra il progetto.

Il ministro Doda esprime il desiderio che si fissi una seduta per lo svolgimento di alcune interrogazioni dirette circa le materie concernenti i trattati di commercio.

Si approvano poi i due articoli del progetto e procedesi allo scrutinio segreto sopra di esso che risulta approvato con 215 voti favorevoli e 24 contrari.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione.

Pissavini, Elia, Del Vecchio, Costantini, Fabbri e Luzzatti si dichiarano soddisfatti delle risposte date loro ieri dal ministro e confidando che manterà le promesse fatte.

Borghini solo non si chiama interamente soddisfatto e perciò conviene la sua interrogazione in interpellanza formulando fino d'ora una risoluzione secondo la quale le tasse degli esami di licenza, che si pagano nei licei e negli istituti tecnici comunali pareggianti, si dovrebbero versare nelle casse dei municipi o delle province a cui spese sono mantenuti detti istituti.

Passandosi quindi alla discussione dei capitoli variati, quello che riguarda le regie università e gli istituti universitari dà argomento a considerazioni e raccomandazioni di Umana intorno l'indirizzo dell'ordinamento degli studi superiori, di Cavalletti circa l'andamento delle scuole d'applicazione degli ingegneri e di Comin riguardo gli scavi d'antichità.

Queste considerazioni e raccomandazioni vengono appoggiate dal relatore Baccelli e sono accolte dal ministro.

Si annuncia infine che nel ballottaggio a comitato per l'inchiesta sul comune di Firenze risultò eletto Ruggeri.

## SENATO

Seduta del giorno 31

Cairolli presenta il progetto per la proroga della tariffa doganale, e per lo scambio delle ratifiche del trattato con la Francia facendo le stesse considerazioni fatte alla Camera.

Brioschi legge la relazione e dopo alcune osservazioni il progetto è approvato con 73 voti contro 4.

## Corriere del mattino

Il progetto dell'on. Morelli Salvatore intorno al divorzio fu esaminato dagli uffici. Esso trovò dei difensori, ma la maggioranza gli fu contraria. Su sei commissari già nominati, quattro, o per questioni di merito, o per que-

zioni di opportunità, respinsero la legge, e due soli diedero mandato di fiducia con incarico d'introdurla vitali modificazioni.

I commissari eletti sono gli onorevoli Merzario, Umana, Melchiorre, Ferraciù, Chimirri e Colombini.

Il ministero della marina ha determinato di spedire a turno, all'Esposizione universale di Parigi alcuni ufficiali dei vari corpi della marina.

Partirono in questi giorni a quella volta il contrammiraglio Acton comm. Ferdinando, il capitano di Vascello Caimi comm. Aristofane ed il capo meccanico Foucault cav. Michele.

Riproduciamo dal *Bersagliere* quanto appreso e ci auguriamo di vederlo smentito:

« Nelle elezioni generali del 1874, un procuratore del Re diede la sue dimissioni e si presentò candidato del partito moderato contro un candidato di sinistra. Gli elettori non l'onorarono dei loro suffragi.

« Allora egli chiese di essere rimesso in ufficio, ma l'on. Vigiani, ministro di destra, comprese la sconvenienza di questa domanda e non l'accese.

« L'istanza dell'ex procuratore del Re fu ripetuta all'on. Mancini, ma neppur questi credette accoglierla.

« Ora l'on. ministro Conforti, che fa parte del gabinetto della sinistra radicale, non solo ha richiamato in servizio il procuratore del Re, di cui parliamo, ma lo ha promosso a consigliere di Corte d'Appello, pregiudicando così i diritti di tutti quei procuratori del Re, che non tentarono

di accostarsi alle seduzioni politiche dell'ex collega, hanno servito onestamente da quell'epoca fino adesso.

« Questa si ch'è vera riparazione! »

La Commissione per l'inchiesta e l'esercizio provvisorio delle ferrovie, presieduta dall'on. Nerve, dopo la esposizione delle deliberazioni degli Uffici, formulò alcuni importanti quesiti, sui quali deliberò di provocare le spiegazioni del Governo.

Gli uffici della Camera autorizzarono la lettura della proposta dell'on. Crispi per un'inchiesta parlamentare sulla gestione finanziaria dello Stato dal 1 gennaio 1861 al 31 dicembre 1877.

La *Ragione* ha da Roma, 31:

Il papa affranto da malore fisico, moralmente abbattuto, per l'opposizione degli ultramontani ad ogni riforma, manifesta desiderio di abdicare.

Cento quindici deputati firmarono un ordine del giorno per l'abolizione della tassa del Macinato su tutti i grani inferiori invece che la riduzione del quarto della tassa perché è misura affatto inutile.

Per il trattato colla Francia trovarsi in Roma un agente di Gambetta.

Parlasi con insistenza di un possibile accordo tra il ministero e l'onorevole Crispi, accordo a cui rimarrebbe estraneo solo l'on. Nicotera.

Il giorno 30 maggio fu celebrato a S. Fermo il XIX anniversario della famosa vittoria garibaldina.

Il concorso di società dei Reduci e Veterani, di sodalizi operai, e di diverse altre associazioni d'ogni provincia fu numeroso. I municipi di Como e Vergosa intervennero essi pure alla solenne cerimonia.

Venne inaugurato il gonfalone del Consolato operaio e la nuova bandiera della Società dei Reduci.

La cerimonia ebbe tutto il carattere d'una vera festa patriottica.

Telegrafano da Belgrado 30 maggio: Il tenente colonnello Iefrem, il Po-pé (prete) Ponta di Topola e cinque soldati, vennero condannati a morte dietro il processo Topola, ed oggi saranno fucilati a Arandisopatz.

Il governo cerca di tener segreta questa esecuzione.

I giornali inglesi confermano la notizia che un gruppo importante di case bancarie sia alla vigilia di prendere in affitto le finanze egiziane.

Telegrafano da Berlino al *Journal des Débats*:

Ieri nella giornata si era sparsa la voce che fosse stato commesso a Londra un attentato sulla persona del principe ereditario di Germania, fortunatamente questa notizia era assolutamente falsa.

I socialisti, come era da aspettarsi, celebrano come una loro vittoria lo scacco del progetto di legge diretto contro di loro. Il governo non sembra però disposto a lasciare che godano a lungo del loro trionfo.

Si parla già d'un progetto di legge di controllo sull'esercizio del diritto di riunione e d'associazione che sarebbe sottomesso al Reichstag nella sessione straordinaria d'ottobre.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 30. — Il Centenario di Voltaire fu celebrato unicamente con due feste letterarie al teatro della Gaîté ed al circo Myers.

Vennero pronunziati dei discorsi.

Victor Hugo glorificò Voltaire e biasimò la guerra.

VIENNA, 30. — La commissione degli affari esteri della delegazione ungherese Andrássy, rispondendo alle domande, disse che il giorno della riunione del congresso non è ancora definitivamente fissato, e che non conosce i risultati delle trattative fra la Russia e l'Inghilterra.

Ricavette l'impressione che nulla sia stabilito fra queste due potenze da vedere gli interessi dell'Austria-Ungheria.

La Russia non ha ancora risposto riguardo alle vedute divergenti dell'Austria circa il trattato di Santo Stefano; i punti numerati ieri non sono tutti quelli che toccano gli interessi dell'Austria.

L'occupazione di Adakalch durerà anche il congresso ne abbia stabilita la sorte.

Le trattative colla Porta circa i rifugiati della Bosnia continuano ancora.

La commissione votò il bilancio degli esteri senza modificazioni.

PARIGI, 31. — Le trattative fra l'Inghilterra e la Russia fanno progressi soddisfacenti.

LONDRA, 31. — Il *Globe* ha buoni motivi per credere che la riunione del Congresso fu definitivamente stabilita. La Russia e l'Inghilterra si sono accordate sui punti seguenti: formazione di due Bulgaria, una al nord sotto un principe, l'altra al sud con un governatore cristiano.

L'Inghilterra deploia la retrocessione della Bessarabia; non opporrà ma si riserva di discutere al congresso gli accomodamenti riguardanti il Danubio, non ne considera il possesso di Batum come intervento utile.

La Russia promette di non oltrepassare la sua frontiera d'Asia, restituisc a Baiazid la Turchia e ceda la provincia Cotura alla Persia.

La Russia non prende indennità in territorio turco; contrariarà i creditori inglesi della Turchia; la questione del pagamento si discuterà al congresso; il congresso riorganizzerà l'Epiro, la Tessaglia e le altre province greche; il passaggio dei Dardanelli e del Bosforo resta nello *status quo*; il congresso discuterà la questione dell'occupazione russa e del passaggio delle truppe russe in Rumania.

LONDRA, 31. — La Banca ha ridotto ieri lo sconto ai due e mezzo per cento.

PARIGI, 31. — La Commissione della Camera per il trattato di Commercio con l'Italia ebbe una nuova conferenza coi ministri degli esteri, del commercio e delle finanze. Il governo le propose di modificare le precedenti conclusioni e di adottare il Trattato come le fu sottoposto, staccando i punti relativi ai tessuti ed ai fili che sarebbero riservati e darebbero luogo a nuovi negoziati e di assegnare al Trattato la durata di due anni. La Commissione deciderà oggi. Essa digià presentò la relazione che conclude non per il rigetto del Trattato, ma per intavolare delle nuove trat-

tive con l'Italia. Se la Commissione approva le proposte del governo essa dovrà fare un rapporto supplementare. La discussione pubblica avrà luogo lunedì.

DOUVRES 31. — Stamane avvenne una collisione fra due corazzate tedesche presso Folkestone. Una affondò e l'altra fu danneggiata.

PARIGI 31. — La commissione per il trattato franco-italiano respinse la proposta del ministero e mantiene puramente e semplicemente le conclusioni della relazione, cioè d'intavolare con l'Italia nuove trattative. Assicurasi che Gambetta sosterrà la proposta del governo.

ROMA 31. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto di legge secondo il quale la tariffa doganale andrà in vigore il 1 luglio 1878 ed è data facoltà al governo di prorogare al 1 luglio lo scambio delle ratifiche del trattato con la Francia. Con nota d'oggi il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia è prorogato fino al 30 giugno 1878.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

UNA NOTTE basta per guarire le screpolature, i geroni, le macchie, la rugosità della pelle, i pruriti, mediante l'uso della Crema Simon. Siccome ognuno ha potuto constatare questo fatto, tutti s'affrettano ad adottare definitivamente quel prodotto prezioso per le cure giornaliere della pelle. Essa è l'unico Cold Cream, il solo agente che possa procurare al tessuto dermato la pieghevolezza, la freschezza e una morbidezza vellutata.

Per evitare imitazioni e falsificazioni si domandi la Crema di Simon, farmacista a Lione, da tutti i farmacisti e profumieri del Regno, e in special modo, Milano, A. Manzoni e C. — in PADOVA alla profumeria Maresi.

Vincenzo Treccio, già medico aggiunto nello Stabilimento idroterapico dell'Ospitale generale di Venezia. Medico consulente in Venezia: **dott. Antonio Berti**, senatore.

Questo Stabilimento fondato nel 1869 si eleva a 452 metri sul livello del mare, dista 6 chilometri dalla città, è situato in una pittoresca posizione sulla sinistra del Piave, e domina la bella e florilegata vallata del Bellunese; aria asciutta, elastica, pura; calore dell'estate mito, acqua limpida, pura, leggera, ottima fra le potabili, ad una temperatura costante di 7 R.; scaturisce abbondante da una roccia calcarea-sellosa anche in tempo di massima siccità.

Riunione completa di tutti gli apparecchi idroterapici i più perfezionati. — Bagni d'aria calda, bagni elettrici, inalazioni, apparecchi di elettricità a corrente continua ed indotta, piscine e vasche da bagni semplici e medicinali. — Ginnastica, scherma, ballo, musica, bigliardi, Sale di conversazione e di lettura. — Salone chiuso dell'area di 280 m. q. ad uso di passeggio nei giorni di pioggia, servizio di Posta e telegrafo nello Stabilimento. Prezzi di tutta convenienza.

## AVVISO ALLE SIGNORE

A simile tubino di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si prega di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli).

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicita dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON  
Parrucchiera per donna.

## Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE  
Ristoratore dei Capelli  
sistema

ROSSITTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo numero 1090. (1606)

## ANTONIO FAVA

PADOVA

Via Turchia, 525, vicino al Caffè degli Svizzeri

Rappresentanza con deposito  
Olii Medicinali

DELLA PREMIATA FABBRICA

DI

## BELLINO VALERI

Vendita ai medesimi prezzi e condizioni che pratica la Fabbrica in Legnago.

## DEPOSITO

Sanguisughe dell'Ungheria

di perfetta e scelta qualità pronte alla ferita che si garantisce l'immediato effetto. — Vendita all'ingrosso ed al minuto a prezzi della massima convenienza sulle diverse loro grandezze.

## Siroppo Pagliano genuino

DEL PROFESSORE

GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE

Unico depurativo e rinfrescante del sangue.

